



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.1 "Affari Istituzionali, Partecipazione e Sicurezza"

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Commissione consiliare n.6 "Istruzione, Università, Sport e Grandi Eventi"

Mail: segreteria commissioni@comune.ra.it

Verbale seduta Commissione n.1+n.6 del 18.12.2017

Approvato in C.1 il 20/02/2018

Approvato in C.6 il 14/06/2018

Il giorno lunedì 18 dicembre 2017, alle ore 15.00 si è tenuta, presso la sala del Consiglio comunale, Residenza municipale,

,la seduta congiunta delle Commissioni consiliari n. 1"Affari Istituzionali, Partecipazione e Sicurezza"" e n.6 "Istruzione, Università, Sport, Grandi Eventi" per l'esame del seguente o.d.g. :

1. Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
2. Esame delibera 081) PD1081/2017: "Approvazione dello Statuto della autonomia dell'Accademia di Belle Arti".

C1

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	NO	/	/
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	SI	15.30	17.05
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	SI	15.00	17.05
Barattoni Alessandro	-	Partito Democratico	No	/	/
Tavoni Learco V.	-	Lega Nord	SI	15.00	17.05
Mantovani Mariella	-	Art. 1. MDP	NO	/	/
Francesconi Chiara	-	Partito Repubblicano It.	SI	15.00	17.05
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	SI	15.00	17.05
Sbaraglia Fabio	-	Partito Democratico	SI	15.00	17.05
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	NO	/	/
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	NO	/	/
Guerra Michela	-	CambieRà	SI	15.00	17.05
Veronica Verlicchi	-	La Pigna	SI	15.00	17.05

C6

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Alberghini M.	-	Alberghini	NO	/	/
Ancarani A.	-	Forza Italia	SI	15.30	17.05
Ancisi A.	-	Lista per Ravenna	SI	15.00	17.05
Biondi R.	-	Lega Nord	SI	15.00	17.05
Mantovani M.	-	Ar.t1 - MDP	NO	/	/
Fрати M.	-	Partito Democratico	SI	15.00	17.05
Francesconi C.	-	Partito Repubblicano It.	SI	15.00	17.05
Manzoli M.	-	Ravenna in Comune	NO	/	/
Perini D.	-	Ama Ravenna	SI	15.00	17.05

Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	NO	/	/
Tardi S.	-	CambieRà	SI	15.00	17.05
Minzoni R.	-	Partito Democratico	NO	/	/
Verlicchi V.	-	La Pigna	SI	15.00	17.05

I lavori hanno inizio alle ore 15.26

Sono le presidenti delle Commissioni n1 e n.6, rispettivamente **Michela Guerra**, e **Chiara Francesconi**, a precisare come “oggi” sia in discussione una delibera riguardante l’approvazione dello Statuto che va ad introdurre, in buona sostanza, l’argomento dell’autonomia dell’Accademia di Belle Arti; giungeranno contributi, sottolinea **Francesconi**, da parte dell’assessora Ouidad Bakkali, della dirigente Carla Bedei e di Paola Babini, “coordinatrice didattica per il Direttore di Bologna”, realtà, quella bolognese, con cui la “nostra” Accademia ha in atto un rapporto di convenzione, sino a fine 2018.

Bakkali ritiene quanto mai opportuno fare il punto circa il percorso seguito sul tema “alta formazione”, che coinvolge pure un’altra significativa istituzione quale il Verdi, anch’essa coinvolta nel processo di statizzazione.

In questa particolare fase storico-politica sono finalmente passati alcuni atti, alcuni emendamenti capaci di sbloccare, anche con la recente approvazione della Legge di stabilità al Senato, fondi importanti, anzi di immetterne di nuovi: la cosa ha prodotto, ovviamente, rinnovato ottimismo in merito alla conclusione positiva dell’iter non solo per le cinque Accademie “storiche”, ma pure per gli Istituti musicali, per gli ex Conservatori pareggiati.

Inizialmente, a dire il vero, l’art.22 bis della L.50, la c.d. “manovrina”, conteneva un richiamo alquanto “preoccupante” per gli Istituti musicali, con il rischio che solamente “alcuni” sarebbero stati in effetti statizzati: l’emendamento di qualche settimana fa ha stralciato quell’ “alcuni”, garantendo risorse per “tutti”, intendendo quegli istituti ancora dipendenti dai bilanci comunali, provinciali o di consorzi, e non dallo Stato, come dovrebbe essere.

Il Verdi sarà del tutto autonomo, anche sotto il profilo economico-gestionale ed ha avuto inizio l’iter concernente l’Accademia di Belle Arti.

Con l’approvazione dello Statuto, aggiunge l’Assessora, si conferisce la personalità giuridica, mancante sino a qualche mese fa, quindi siamo in presenza di un atto importante che, al pari di tutti gli Statuti delle Accademie e degli istituti di alta formazione, fa riferimento a una normativa ben precisa, la L.508 del dicembre 1999, e ai vari regolamenti da essa derivati.

In particolare, lo Statuto discende dal D.P.R. del febbraio 2003, in cui la legge “ci” dice come deve essere composta la governance, indica gli organi centrali di governo dell’Accademia, sviluppa il tema della presidenza, il Direttore, il cda etc, con l’inserimento, nel “nostro” caso, del richiamo al mosaico. Uno Statuto, in altre parole, che ricalca uno schema fisso, ma con una caratterizzazione anche perché “siamo” l’unica Accademia di Belle Arti che propone un indirizzo specifico sul mosaico.

L’iter del Verdi fu interrotto e posto in stand-by perché dal 2006 al 2016 la normativa e gli investimenti sull’alta formazione hanno conosciuto un arresto; non si dimentichi, poi, che “fare” la Convenzione per l’Amministrazione rappresenta un onere, un investimento da contemplarsi nel bilancio “poiché la Cassa previdenziale costa di più...”, ma ora le cose sono diverse, si è potuto procedere con discreta celerità, anche dopo la convenzione pluriennale di qualche mese che ha interessato tre accademie su cinque.

Ravenna ha scontato il fatto di non possedere una personalità giuridica espressa, di dipendere, analogamente a Bergamo, al 100% dal Comune, mentre “le altre” erano Fondazioni, enti morali già autonomi in tempi non sospetti; quando il Ministero stilerà i

regolamenti attuativi, “noi” avremo senz’altro una personalità giuridica grazie allo Statuto, pertanto “questo è un passo fondamentale da fare”.

L’Amministrazione ha dato prove tangibili di voler qualificare sempre più quest’offerta sul nostro territorio, di favorire il dialogo con le istituzioni culturali di Ravenna, con una componente studentesca finalmente consistente ed attiva.

Certo, va chiarito il rapporto con l’Accademia di Bologna, esaminata la Convenzione che, entrata in vigore nel 2008, scadrà nel 2018; grazie ad essa è stato possibile disporre di una parte di organico che “completasse le ore della nostra Accademia” – sette docenti non a orario pieno – e nel passaggio verso la statizzazione esistono diverse questioni da derimere, ricorrendo ad un tavolo congiunto di lavoro tecnico.

L’art.13 dello Statuto - si inserisce **Bedei** - contiene le norme per la nomina del Presidente e al primo comma la proposta è di lasciare la dicitura “...il Presidente è nominato dell’Università e della Ricerca sulla base di una designazione effettuata dal Consiglio Accademico entro una terna di soggetti di alta qualificazione manageriale e professionale”, cancellando “...proposta dallo stesso Ministero”.

Quanto al secondo comma rimane invariato e si propone, invece, di aggiungerne un terzo: “...il Consiglio Accademico effettua la designazione di cui al co1 entro il termine di sessanta giorni antecedenti la scadenza dell’incarico del Presidente uscente”.

La dicitura dell’art.13 da correggere è, in realtà, quella reperibile nel sito del Ministero, nella versione del decreto 132, pubblicato sul sito ministeriale, a dire il vero “non aggiornatissimo”.

Si è raggiunto, conferma **Samantha Tardi**, un traguardo da parecchio atteso; ora si tratta fondamentalmente di capire con quale tempistica venga in concreto realizzata l’intera parte della governance: lo Statuto c’è, la governance dovrebbe risultare pronta “tra pochissimo”, non si impieghino altri anni prima di avere questa “squadra di governo” pronta.

Anche da Parte di **Rosanna Biondi** giunge l’invito a fare in fretta, dato che la Convenzione scade nel 2018.

Veonica Verlicchi appare sensibile, in particolare, alla criticità rappresentata dalle tempistiche.

Anche per meglio penetrare la “storia completa” dello Statuto, quali le difficoltà che hanno portato ad attendere tutti questi mesi dall’incontro, tenutosi a Roma, del febbraio-marzo u.s., che hanno fatto sì, insomma, che lo Statuto venisse presentato soltanto oggi, alla vigilia della scadenza?

Quanto si discosta “questo” Statuto, domanda **Alvaro Ancisi**, da quello del Verdi, a parte la specificità a livello contenutistico?

Rivolta a Verlicchi, **Bakkali** chiarisce che non appare corretto parlare di scadenze, poiché “non vi è alcuna scadenza”; in realtà le altre tre accademie non sono state statizzate, ma hanno beneficiato di una convenzione pluriennale, un atto tecnico “non legato al 22 bis o al decreto Martini”, bensì derivante da un decreto che metteva a disposizione risorse finanziarie per il funzionamento delle accademie stesse. Attraverso questa via non era certo “automatico” il passaggio verso la statizzazione, ma veniva garantita la copertura delle spese

gestionali; anche Ravenna ha beneficiato, comunque, di 60.000 euro di risorse aggiuntive ma non della Convenzione, non potendo vantare, al pari di Bergamo, di un bilancio autonomo e di personalità giuridica. La statizzazione avviene per legge, tramite l'art.22 bis della L.50 approvata nel 2016 e "vengono citate tutte e cinque le Accademie": non figura che verranno statizzate solamente quelle che hanno avuto la convenzione pluriennale con il Ministero, ma risultano coinvolte tutte e cinque le accademie storiche, appunto, tra cui Ravenna e Bergamo.

Venendo ai tempi dello Statuto, sono stati considerati diversi altri statuti, tra cui, come base di lavoro, quello di Bologna, ma residuano diversi passaggi, in primis con il "nostro" Consiglio docenti: il 13 novembre u.s. ha avuto luogo il primo Consiglio docenti dell'Accademia, con l'approvazione all'unanimità dello Statuto.

Quindi "non è scaduto nulla" e, dato che nel Decreto si parla di una statizzazione per l'anno accademico 2018-'19, la volontà è di approvare entro il 2017 questo Statuto e nel 2018 di lavorare per la transizione dall'atto in scadenza con Bologna (fine 2018).

Cercando di riordinare eventi e tempistiche, **Tardi** considera che sino all'estate 2018 vige la Convenzione con Bologna, poi per l'anno 2018-'19 le cose mutano sensibilmente: forse sarebbe opportuno inserire in delibera la scadenza effettiva della Convenzione (sembra essere, a questo punto, il 31/10/2018).

Daniele Perini non nasconde viva soddisfazione per i risultati che si stanno conseguendo, anche perché le due statizzazioni in discussione hanno sempre costituito una criticità non indifferente per le varie Giunte che sui sono succedute.

Siamo in presenza davvero di un passaggio "enorme" sotto il profilo della cultura ravennate e anche il nuovo utilizzo dell'edificio storico dell'ex anagrafe di via Gardini, per una proficua convivenza di musica, mosaico, pittura, scultura rientra nell'ottica di un deciso salto di qualità. In fondo lo chiedevano i ragazzi, i docenti, l'intelligenza di Ravenna, l'intera città.

Tornando al tema Accademia, il Consigliere desidererebbe conoscere le "date di nascita" delle altre quattro accademie...la "nostra" è antichissima, del 1820, e le altre quattro?

Viene utilizzato il termine "storiche", chiarisce **Babini**, proprio ad indicarne l'origine assai antica, Perugia quasi più di Firenze; l'emendamento recentemente "passato" parla proprio delle "cinque Accademie storiche" e ciò procura sollievo e motivata speranza.

Che non ci sia un termine per l'approvazione di uno statuto, interviene **Roberto Ticchi**, esperto La Pigna, non significa che il problema potesse, comunque, essere affrontato con maggiore anticipo, poiché viene chiaramente detto che alcune accademie, proprio perché dotate di Statuto ed autonomia, godono già di risorse pubbliche, mentre nel "nostro" caso tutto viene a ricadere in buona parte sul bilancio comunale.

Occorre, poi, soffermarsi sul direttore, presente nel cda, eletto dal collegio dei professori: si occupa di programmazione didattica e allora non si può generare eventualmente una sorta di conflitto, dato che chi attua una didattica viene chiamato anche a spendere il danaro messo a disposizione dall'organo amministrativo?

A proposito, infine, del trasferimento in via Gardini, appreso dalla stampa, quale la tempistica? ; l'Amministrazione, a riguardo, ha previsto un qualche intervento, "a bilancio, non a bilancio"?

E' possibile, infine, ricevere dettagli sui costi necessari per l'adeguamento di spazi in precedenza non certo destinati a fini legati alla didattica etc?

A giudizio di **Fabio Sbaraglia** questo atto si inserisce, e segna una tappa significativa, in un percorso che si pone quale obiettivo la statizzazione dell'Accademia, percorso iniziato molto tempo fa, "almeno nelle intenzioni e nell'obiettivo dichiarato".

Giunti a questo punto sembra di cogliere che l'autonomia raggiungibile con lo Statuto non risulta a "saldo zero" sulla carta per il Comune di Ravenna: il Comune, infatti, diviene protagonista pure a livello gestionale, chiamato quindi anche a sostenere costi. Naturalmente la cosa è funzionale all'obiettivo della statizzazione e siamo davanti a una scelta politica "giusta" che permette di "transitare da uno stato all'altro", con il minimo aggravio finanziario per l'Ente.

Con il contributo decisivo dell'Assessora, della coordinatrice etc è stato elaborato un documento ben fatto e la statizzazione permetterà all'Accademia di far fronte anche ad altre esigenze, forse meno urgenti, nonostante il dibattito cittadino, in questi anni, abbia cercato in maniera non particolarmente costruttiva di "deviare" l'attenzione su aspetti secondari rispetto a quello principale.

Se quest'operazione, insomma, andrà a buon fine, sarà possibile "incastrare" tanti altri passaggi importanti per la vita dell'Accademia e dei suoi studenti.

Due domande da parte di **Veronica Verlicchi**.

Quanto dura il percorso di statizzazione, quali gli step?

Nel malaugurato caso che il percorso non sia coronato da successo, quali scenari si aprirebbero, allora, per l'Accademia e per il Verdi?

Oggi come oggi, a parte il corpo insegnante, quanti dipendenti e/o collaboratori dipendenti vi sono, anche per meglio comprendere la futura strutturazione dell'Accademia? sollecita **Ancisi**.

Quanto all' "organizzazione", agli 'Organi centrali di governo', all'art.12 - dello Statuto - a giudizio del Consigliere risulta "inconsueto" che il cda sia un organo di governo; quindi, art.12 co3 si legge che la partecipazione a tali Organi centrali "lodevolmente" avviene a titolo gratuito, però risulta escluso il Consiglio Accademico; si accenna alle lett. a,b,c, ma non d, probabilmente un refuso.

Circa l'art.14 emerge una doppia rappresentanza legale, del Presidente e del Direttore, quest'ultimo per le attività conto terzi riguardanti la didattica, la ricerca, le sperimentazioni e la produzione artistica. Il Presidente è il rappresentante legale, "...così è un po' ambiguo".

Venendo all'elezione del Direttore, al co3 "sembra quasi che sia nomina del Ministro", mentre al co4, "...figura del Direttore individuata – eventualmente – tramite convenzione con altre Accademie" si intende la possibilità di convenzione con l'Accademia di Bologna? , "...non è che lo si vada a prendere da Perugia".

Per l'art.17 "Competenze" (del Direttore) al co1 d'accordo sul fatto che "Il Direttore è responsabile dell'andamento didattico, scientifico ed artistico dell'accademia" e "fermiamoci qui!".

Il Direttore, poi, lo prevede il co5, "...qualora lo richieda è esonerato dagli obblighi didattici", invece è importante che sia anche docente.

L'art.19 co3, in materia di composizione del Consiglio di Amministrazione, contempla la possibilità di ulteriori componenti, ma "non darei al Ministro la facoltà di inserire due persone con designazione politica"; inoltre "...per una quota non inferiore a quella stabilita con decreto del Ministro": "quota inferiore a che?, va fatta chiarezza".

L'art.33 interessa la figura del Direttore amministrativo; il co2 ne precisa i requisiti: "è proprio scritto così nella legge?"; anche per l'art.35 - "Collegio dei revisori" – "lo dice la legge?".

Nucleo di valutazione, infine, all'art.36: "anche in questo caso lo dice esattamente la legge?".

Rosanna Biondi nota come molti si autoincensino per “questi” risultati, non ultimo Perini. In realtà, pur “sommessamente”, va detto che l’attenzione sull’Accademia è stata sollevata pure da un question time presentato dalla Consigliera lo scorso 26 maggio dal preoccupato titolo. “Quale destino per l’ Accademia?”
Insomma, “non avete fatto tutto voi!... voi siete stati folgorati sulla via di Damasco” e in quel periodo, in realtà, non si sapeva proprio nulla, vi era un silenzio totale. “Il Palazzetto dell’ex anagrafe per l’Accademia fu una mia intuizione, non mi piace che vi sia sempre qualcuno pronto ad appropriarsi delle altrui intuizioni e degli altrui sforzi, non tutto è certo merito vostro!”.
Quanto alla nuova sede, infine, prima occorre verificare se gli spazi siano sufficienti, adeguati, pure a livello di spazi espositivi per l’Accademia.

Rivolta in particolare ad Ancisi, **Babini** precisa che nelle accademie il Consiglio Accademico è oggi l’organo che decide tutto il funzionamento e la notazione del Consigliere risulta corretta, trattandosi di semplice refuso.
La retribuzione, poi, “è cosa ridicola”, poco più di 140 euro annui.
Inoltre “è normale” che esistano due situazioni di “rappresentanza legale”, Direttore e Presidente, quest’ultimo “più di rappresentanza”.
Non si può, comunque, negare che stiamo attraversando una “fase di transito”, anche perché “noi” siamo docenti di Bologna e anche la stessa elezione del Direttore configurerà una situazione particolare, data l’esigenza di costituire il Consiglio accademico e inserirvi docenti “a contratto” (altrimenti “non abbiamo il numero”).

Bakkali ritiene opportuno chiarire che la quasi totalità degli articoli deriva dalla 132; oggi, più nel dettaglio, vi sono 3 insegnanti di ruolo, 7 completano l’orario tra Ravenna e Bologna, 17 “a contratto”: Lo Stato provvederebbe a statizzare i tre docenti di ruolo, è tutto da vedere il comportamento nei confronti “di quanto ci passa oggi Bologna”.
Oggi chiediamo con forza al Ministero il riconoscimento di un organico capace di tenere in piedi l’Accademia, poi, ovviamente, al pari delle altre accademie, vi è “da combinare” l’intera parte di contrattistica.
In risposta alle sollecitazioni di Verlicchi, il percorso dovrebbe essere strutturato a livello triennale: se escono i decreti attuativi, gradualmente, nell’arco di tre anni in concreto partiranno le statizzazioni.
L’immobile dell’ex Anagrafe rappresenta, infine, la soluzione ottimale: per il Verdi un trasferimento totale, per l’Accademia di Belle Arti la sede delle lezioni teoriche, ma anche una vetrina delle attività artistiche portate avanti al suo interno.

I lavori hanno termine alle ore 17.03

La presidente C1
Michela Guerra

La presidente C6
Chiara Francesconi

Il segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli